rono sfuggir l'occasione di trar vendetta dell'usurpata Lucca, e si collegarono perciò coi Veneziani impegnandosi, ottenuta la promessa del dominio di quella città, a sostenere in comune le spese della guerra nel Trivigiano (21 giugno 1336). Un solo capitano dovea imperare ad ambedue gli eserciti, e la insaziabile cupidigia dello Scaligero loro ne procacciò uno di valente e zelantissimo in Pietro de Rossi, che cacciato dalla signoria di Parma, trovavasi, ad onta dei trattati, assediato anche nell'ultimo castello che gli rimaneva di Pontremoli. Pietro de' Rossi, il più giovane di sei fratelli, godeva la fama del più compito cavaliere d'Italia, e all'invito dei confederati sottrattosi destramente, pervenne a Venezia, ove il 10 ottobre 1336 ricevette solennemente dalle mani del doge Francesco Dandolo il vessillo della Repubblica nella chiesa di s. Marco alla presenza di tutto il popolo affollato e plaudente.

Raccolto quindi l'esercito alla Mota, essendo provveditori pei Veneziani Marco Corner e Andreasio Morosini ed un cittadino di Firenze pei Fiorentini, il de Rossi entrava nel territorio nemico, portando da per tutto il ferro ed il fuoco, poi passato improvvisamente il Brenta spargeva il terrore fin sotto le mura di Padova, ma un rovescio colpiva le truppe stipendiate dai Veneziani sotto Mestre pel tradimento del comandante che contro la promessa non cedette il castello. In ricambio il de Rossi s'impadronì di Piove e piantò gli alloggiamenti a Bovolenta, donde trasferitosi alla torre del Curan, venne per Cavarzere al castello delle Saline, prima cagione della guerra. Assalito dalla parte di terra, mentre i Chioggiotti sotto il comando di Marco Loredano lo battevano per mare, se ne impadronì. I Chioggiotti lo schiantarono affatto, ne trasportarono le pietre al luogo detto Stalimbeco ed ivi alzarono una forte torre detta *Torre d'Argere*, decretando inoltre festivo il giorno di santa